

il CONTENITORE

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)



A traverso la visione di un film, spesso la nostra anima, nella sua porzione più intima, reagisce istintivamente nei più svariati modi: si entusiasma e si esalta con avventure epiche ed al limite del possibile, arrossisce e si innamora con storie d'amore romantiche e cavalleresche, sghignazza e si diverte con commedie ironiche ed esilaranti, s'arroventa e resta incredula con la riproposizione di storie reali dove la giustizia viene calpestata... insomma anche in questo caso l'arte risulta essere il vero specchio della nostra anima! Proprio ultimamente, vedendo un film del 1995 suggeritomi da mia moglie, la mia anima è stata pervasa da una serie di emozioni che ancora oggi echeggiano ed interrogano il mio io; la pellicola della quale sto parlando è "Braveheart", un lungometraggio interpretato e girato da un bravissimo Mel Gibson. La storia in questione è incernierata fondamentalmente sul tema della libertà, sul fatto che questa, come cantava Giovanni Lindo Ferretti "non è mai stata data ma deve essere sempre riconquistata", e lì, proprio nelle terre scozzesi, si narra dei tentativi di lotta da parte del popolo scozzese per ottenere l'indipendenza (anno 1300)... Ovviamente a corredo di queste epiche battaglie, come spesso accade nei film, si intersecano una serie di storie secondarie che non fanno altro che rafforzare il tema principale del lungometraggio: una storia d'amore stupenda e commovente, la fedeltà e l'amicizia dei compagni di ventura e di tutte quelle persone che giurano di incoraggiare ed aiutare William Wallace, portavoce del popolo e in questo caso della libertà. Con questo articolo, però, non vorrei soffermarmi sulla tematica della libertà (tra l'altro espressa in maniera divina ed efficace!), bensì su una particolare scena dello stesso e più precisamente quella nella quale il nostro William Wallace scopre di essere stato tradito; proprio nella battaglia decisiva i nobili che avevano giurato di sostenere i guerrieri scozzesi capitanati da Wallace, gli voltano le spalle favorendo l'avanzata dell'invasore e, quando ormai il leader del popolo si trova ferito, smarrito e deluso nel campo di battaglia ed è ad un passo dall'essere ucciso, si imbatte su di un uomo coperto nel viso dall'elmo dell'armatura. Quando riesce a catturarlo, gli tira via l'elmo con forza e decisione e riconosce chi aveva permesso l'uccisione di quasi tutti i suoi soldati e del sogno di una Scozia libera: la persona in questione era quell'amico che gli aveva stretto la mano e che aveva giurato a nome di tutti i nobili di Scozia di sostenere ed agevolare la causa dell'indipendenza popolare. Per me è stato agghiacciante vedere e rivedere quella scena: l'espressione di totale incredulità e smarrimento, la sensazione di immensa delusione e collera... e a tal proposito mi viene da pensare: quanti di noi oggi tradiscono allo stesso modo i propri ideali per ciò che più conviene? Quanti si mascherano dietro nobili sentimenti solo per attanagliare i sogni e l'attenzione dei più e poi, alla prima occasione possibile, li tradiscono per il proprio tornaconto? E nello specifico: quante volte noi ci siamo sentiti come William Wallace e abbiamo assunto quell'espressione nell'essere traditi da un amico, da un compagno o da un'Istituzione? Questo senso di totale delusione e smarrimento ancor oggi lo provo nello scrivere questo articolo. Ogni giorno non posso fare a meno di sentire persone che inneggiano ad ogni tipo di rivoluzione e poi, nel loro intimo, tradiscono, ad esempio, il proprio compagno/a in amore avendo una o più storie d'amore contemporaneamente, senza affrontare il problema, senza ascoltare e senza provare nemmeno di scendere in trincea un secondo per combattere e difendere quel grande amore... beffa delle beffe, poi, ti accosti ai loro lamenti e scopri anche che si sentono vittime di un sistema! Continuando con gli esempi: quanti al lavoro diventano voce di impiegati ed operai e poi vendono i loro diritti e i propri ideali per ottenere agevolmente quel qualcosa in più? Quanti assumono importanti cariche istituzionali e si prendono carico dei desideri e soprattutto delle necessità di un popolo e poi, sempre per una logica di tornaconto, se ne sbarazzano come di un vestito che ormai non va più di moda? Dietro a questo senso di tradimento aleggia l'ombra dell'ipocrisia e, in merito a ciò che ho appena finito di descrivere, vorrei fare un accorato appello: a tutti voi che vi sentite vivi e veri rivoluzionari, ma che in fondo siete solo una disgustosa zuppa di nobili sentimenti tritati immersi in un brodo denso di ipocrisia, a voi chiedo di non essere intransigenti con il prossimo che andrete a tradire, di non fare furbamente le voci fuori dal coro se ogni giorno di nascosto cantate quella solita e nauseante canzone di interesse, siate piuttosto visibilmente ipocriti, perché il peccato del quale vi macchiate, il tradimento, non può essere etichettato con la comoda targa del "ognuno di noi ha dei segreti"... nella vita esistono diritti e doveri e fin quando in questo Paese ognuno di noi non si approprierà delle proprie responsabilità, quella famosa libertà della quale vi fate scudo non potrà essere mai riconquistata.

Emiliano Finistrella

Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Redazionale	pag. 1
Tempo per la fede	pag. 2
Emergency: diritto alla vita	pag. 3
Un sacco di poesie e...	pag. 4
... il resoconto di un viaggio!	pag. 5
Iniziano i primi racconti...	pag. 6
... del tempo che fu!	pag. 7
Pro Loco: guardando a Natale	pag. 8
Burundi: ultime notizie	pag. 9
Borgata: una grande festa	pag. 10
Fezzanese: scialuppa storica	pag. 11
Vivere la vita intensamente	pag. 12
Quel che penso dei partigiani	pag. 13
Bei traguardi e cruciverba	pag. 14
Sorrisi, arte e saggezza	pag. 15
Un torneo di qualche anno fa	pag. 16

LE NOSTRE ATTIVITÀ

INCOERENZA?...NO TRASPARENZA!

Con l'inizio dell'anno scolastico, come sempre, ha avuto inizio il corso di catechismo per i bimbi di età corrispondente dalla prima elementare alla prima media. Come sempre sono stati concordati giorni ed orari da don Giuliano, le catechiste ed i genitori perché, purtroppo, non siamo più in quei tempi in cui poteva decidere solo l'arciprete e quegli orari andavano bene per tutti. Oggi i bimbi, che bimbi ormai non sono più, hanno mille impegni. Viaggiano accompagnati dalla loro agenda con appuntati i vari impegni giornalieri e quindi trovare UN'ORA per il catechismo diventa sempre più difficile, anche perché, come già scritto, a pochi interessa veramente. Per qualcuno potrà sembrare ripetitivo, non importa, ma sino che avrò fiato lo dirò e lo scriverò: il Signore non si può prendere in giro...ci credete?... bene...non ci credete?...pazienza, noi credenti rispettiamo le idee di ognuno, ma anche voi, vi prego, rispettate le nostre. Alla maggior parte di bimbi il catechismo non interessa, quell'ora è per loro come una violenza, probabilmente nelle loro famiglie non hanno mai sentito parlare di religione ma solo di comunione e cresima come una festa familiare in cui si ricevono doni e si festeggia con amici e parenti in un bel ristorante e, magari, immagino, alle lamentele e "sbuffi" dei piccoli si risponde con un: "abbi pazienza, fai uno sforzo, presto tutto finirà...Riferendosi naturalmente alla Cresima, il sacramento dell'addio. Che tristezza, per chi ha fede, che dolore immenso che provo ogni volta che si ripetono queste realtà, realtà che puntualmente ogni anno vengono "al pettine". Ciò che chiedo con questo triste appello è una cosa sola: SIATE COERENTI! Ci credete, veramente? Il vostro bimbo o bimba vivrà questo periodo come una gioia perché l'avrete instradato/a per la via, per noi, giusta. Non ci credete? Lasciate perdere, non siate ipocriti, per il vostro bimbo o bimba non potrà altro che essere veramente una violenza, il loro comportamento durante le lezioni non potrà che essere negativo nei confronti di chi vorrebbe seguire e capire; tanto una Comunione od una Cresima assunta con quelle idee non ha alcun valore cristiano, avrà solo un significato di liberazione verso quegli obblighi che sono stati imposti ma non voluti. Pensiamoci bene e vivremo meglio tutti perché finalmente per le nostre nuotate avremmo capito di scegliere solamente acque limpide e trasparenti.

Gian Luigi Reboa

TUTTA LA REDAZIONE SI COMPLIMENTA CON L'AMICO REDATTORE STEFANO MAZZONI PER ESSERSI DIPLOMATO CON OTTIMI VOTI!!! SE NE VOLETE SAPERE DI PIU' ANDATE A PAGINA 14... DA PARTE NOSTRA E DI TUTTO IL PAESE DI FEZZANO UN GROSSO ABBRACCIO DI ENTUSIASMO AL NOSTRO STEFANO!

**Per scaricare gratuitamente gli arretrati,
inviare i tuoi articoli, essere sempre informato
sui nostri progetti di solidarietà, visita il nostro sito:
WWW.IL-CONTENITORE.IT**

**PER CHIUNQUE VOGLIA CONTRIBUIRE A DISTANZA AI NOSTRI PROGETTI
DI SOLIDARIETÀ RICORDIAMO CHE DA OGGI LO POTRÀ FARE VERSANDO
L'IMPORTO DESIDERATO SULLA CARTA POSTE PAY N° 4023 6004 4594 1422
INTESTATA A GIAN LUIGI REBOA.**

Il versamento in poste pay si può fare alle poste al costo di 1,00 € a prescindere dell'entità dell'offerta.

La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, **Paolo Paoletti**, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattro per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità. Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell'intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.

BONALITA CON EMERGENCY



DIRITTI A ROVERSCIO

Troppi cantori del valore assoluto della vita sono stonati. Entusiasti sostenitori del ricorso alle armi e alla guerra, compiaciuti di una condanna a morte, si dichiarano anche difensori della vita che sta per cominciare o per concludersi. I punti estremi della vita sono difficili da interpretare; i confini sono per loro natura oggetto di contrastanti definizioni. Ma la vita non risiede nei suoi bordi. L'esistenza è molto più ampia e consistente, più consueta e più certa. Tra un'ipotesi di futura esistenza e un'ipotesi di sopravvivenza artificiale si estende, niente affatto ipotetica, la vita che si vive davvero, indiscutibile nel suo contenuto e incontrovertibile nella sua verità.

La vita che conosciamo ha come presupposto essenziale un corpo quanto possibile sano. Tutto ciò che contribuisce alla conservazione, o al ripristino, del "corpo sano" appartiene inescandibilmente alla vita. Di questa "vita vera" si disinteressano sia alcuni tradizionali predicatori di collaudate convinzioni religiose, sia gli improvvisati, un po' grotteschi annunciatori delle medesime convinzioni travestite da pensiero laico.

Con la stessa disinvoltura che consente ad alcuni di inneggiare tanto alla vita quanto alla guerra, così anche il valore assoluto della vita si abbina alla trasformazione della vita stessa in un oggetto commerciale, in bene riservato a chi disponga di risorse per acquistarlo. Che l'assistenza sanitaria debba essere per tutti rigorosamente gratuita non è un'opzione suggerita da qualche fanatismo ideologico. E' soltanto una conseguenza necessaria del valore della vita. Un'evidenza umana elementare, si direbbe.

Le decisioni politiche costringono i cittadini ad accollarsi i costi delle forze armate, delle loro "missioni", dei loro strumenti di violenza, di militari ai quali si impone di uccidersi e di esporsi all'eventualità di essere uccisi. A carico di tutti si impongono i costi di pratiche disumane e discriminatorie contro "nemici" inventati e costruiti secondo interessi del momento: "zingari", romeni, musulmani... Pratiche indiscutibilmente razziste, anche se sventate come bisogno collettivo di "sicurezza". A spese di tutti si costituiscono caste di privilegiati, difficili da giustificare anche ignorando (e non è facile) abusi e corruzione.

I costi della guerra, della prevaricazione e dei privilegi diventano un onore di tutti. Per "risanare l'economia" si risparmia sulla sanità. La salute, sempre meno garantita a tutti, cessa di essere un diritto e si trasforma in uno dei tanti beni in vendita per chi può acquistarli. Per avere un senso, ciò che è chiamato politica almeno questo dovrebbe fornire: la garanzia incondizionata di esistenza a chi forzatamente subisce imposizioni e leggi. Senza almeno questa elementare garanzia, le pretese delle norme, dei diritti, dei doveri..., le pretese della politica, insomma, sarebbero pura, incomprensibile sopraffazione.

Carlo Garbagnati

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

POPULONIA

Verdi molteplici
nell'intricato
bosco.
Silenzi rotti
dalle nostre
voci argentine.
In lontananza
il mare
della baia
è una lastra
trasparente
d'azzurro cangiante.
Nelle necropoli
aria di tempo passato
si mescola ad aromi e profumi
della vegetazione
spontanea.

Eva Vigiani (10 anni)

RAGAZZO TRISTE

L'acqua del torrente
saltellante e rumorosa,
scende al piano lentamente
dalla montagna maestosa.
Sorge un nuovo sole,
è un dì meraviglioso;
non trovo le parole
per dir, quant'è prezioso.
Poi, di sera, all'ora del tramonto,
rincorro una chimera
che lenisca il mio tormento.
Di fronte a quest'effetti
di bellezza naturale
che, crea molti aspetti
di atmosfera surreale,
mi sento il cuor rapito
da un'estasi profonda.
Il supremo anelito,
partecipa a ciò che mi circonda.
Eppur, l'angoscia, mi sorprende;
entra subdola nel mio cuore
che, a stento, si difende.
Non avrò mai l'amore
l'amore, di una donna,
che vagamente ha cercato;
la sorte, molte volte non perdona
chi, nel fisico, è minorato.
Seppur il mio spirito,
con celia, riesce a mascherare,
mi sento molto intristito
perché, non ho nessuna d'amare.
Sono un piccolo romantico
di questa realtà amara;
chè, da mondo antico,
che cerco una persona cara.
Non desidero compassione
per questa mia tristezza
ma, solo un'illusione,
solo una mano, che mi accarezza.

Vittorio Del Sarto

VACANZE ROMANE

Con questo clima nordico, cari amici, vi racconto una parte delle vacanze estive trascorse da pochi mesi, esattamente dal 19 al 22 giugno, a Roma.

Il giorno 19 siamo partiti con dei dubbi per il fatto che eravamo in pochi! Nonostante questo abbiamo fatto una vera vacanza! Secondo i piani dovevamo partire a mezzogiorno da casa mia alle Grazie! Ma così non è stato! Per varie ragioni: la prima è che il camper l'abbiamo recuperato lo stesso giorno a Vercelli, la seconda è una modifica che dovevamo fare per l'attacco delle batterie al respiratore, la terza è che se Andrea non si fermava così tanto a parlare con la segretaria carina del noleggio, saremmo stati in perfetto orario; c'è anche da aggiungere che la Pissi Pissi ci ha messo del suo facendo domande assurde al tipo che ci ha affittato il camper: si dice che abbia addirittura chiesto se il water era in ceramica e di che marca fossero i bulloni con cui era avvitato al pavimento, fatto sta che sono arrivati alle 14:00; c'è da dire che anche caricare i miei bagagli ha fatto perdere tempo, la modifica per la 12 volt ci ha fatto ritardare fino alle 15:30. Speranzosi siamo partiti alla volta della capitale consapevoli che a metà strada ci saremmo dovuti fermare per mettermi nel respiratore e così è stato dalle parti di Follonica, anche in questa circostanza se avessimo evitato di fare il pranzo di Natale invece che dei miseri panini non ci saremmo fermati 2 ore! Naturalmente scherzo però la realtà non è distante. Finalmente usciamo dall'autostrada nei pressi di Roma e sbagliamo anche strada, allora telefonata a Willy amico della Pissi e abitante della città eterna, tra l'altro molto mitizzato dalla stessa. E se non fosse stato per Giampiero e Andrea saremmo stati ancora lì a girare come dei disperati. Tenete presente che erano le 22:30 e il campeggio chiudeva alle 23:00 e dovevamo anche cercarlo, a 5 minuti dall'ora X l'abbiamo trovato con lo stesso entusiasmo in cui si trova un'oasi nel deserto! L'indomani con un caldo apocalittico abbiamo affittato una Grande Punto, eravamo anche autorizzati a entrare in città. Giampiero in piazza San Pietro per farmi rimirare meglio il colonnato del Bernini e farci fare una foto dalla nuova Newton, Pissi Pissi ha fatto una bella inversione a U, dopodichè appuntamento al Vittoriano dove abbiamo parcheggiato e incontrato Villino (per gli amici), che ci ha fatto da Cicerone: abbiamo scorrazzato lungo la via che porta al Colosseo dove abbiamo trovato dei veri gladiatori dei quali uno, che somigliava a Totti e che si stava girando in tutte le posizioni una turista per essere fotografata, con il marito che guardava, e nel vedere Andrea ha ammiccato con il pollice alzato e ha detto: "Aho, faccio tutto aggratis". Dopodichè il nostro accompagnatore ha portato Andrea e la Pissi Pissi a mangiare in un bar dietro Piazza Venezia, che risulterà caro arrabbiato, mentre Giampiero e il sottoscritto, aspettavano all'ombra sotto la sede del Partito Democratico di Sinistra. Quando gli affamati, dopo un pranzo veloce, ci hanno raggiunto, siamo andati in giro per il centro, verso Fontana di Trevi, e dire che è stupenda è dir poco. Da notare che dei giorni che siamo stati a Roma di veri romani ne abbiamo incontrati ben pochi! Altro che Londra multietnica! La Pissi continuava a fare le solite foto a tutto ciò che passava davanti a lei! Ritornando in campeggio si decide la serata, andando a mangiare fuori e naturalmente chiediamo consiglio a Willy, scelta infelice! Dopo esserci riposati si va da Giget al Ghetto ebraico, con la nostra amica Paola che continuava a dire che eravamo a Trastevere e, nonostante le nostre spiegazioni, insisteva con assurdità infinite! Posto bellissimo, cena terribile, con carciofi alla giudea abbrustoliti, direi croccanti! Abbiamo pagato ripromettendoci di non tornare mai più e maledicendo Villino bonariamente, anche perché abbiamo scoperto che il ristorante gliel'ha suggerito suo fratello! Ritornando al camper ho avuto una sorpresa: la mia amica Fla, con il suo ragazzo, è passata a trovarmi. Era-

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

no otto anni che non la vedevo, è stato un piacere. Siccome era tardi, i custodi del campeggio, li hanno fatti entrare giusto dieci minuti e poi sono venuti a cercarli quando non li hanno visti uscire, che zelo! Finalmente sabato arriva Cristina, grande giornata. Iniziamo al massimo: mostra di Renoir al Vittoriano, Campidoglio; ci ha raggiunto il nostro amico detto Panocchia che ci è venuto a salutare e che ci ha suggerito dove andare a pranzare, un po' meglio, ma non siamo stati fortunati per quanto riguarda il cibo! Sapendo che dovevamo tornare al camper, Andrea mi dice: "Converrebbe ce ci fermiamo in centro e tu ti riposi sdraiandoti in macchina" l'idea è stata molto furba, perché domenica saremmo dovuti partire troppo presto per fare tardi il sabato sera. Unico problema era farmi bere, perché il caldo era veramente tremendo e dovete sapere che non posso bere cose troppo liquide, se no mi vanno di traverso e allora le mie mitiche amiche mi hanno trovato una bevanda alla papaia e frutto della passione, che sembrava un frappé e c'era scritto sopra "TVB", pensate che la tengo per ricordo! A quel punto, più in forma che mai, abbiamo esagerato: Montecitorio, Piazza Navona, Pantheon, Campo dei Fiori, Via delle Botteghe Oscure e poi, saliti in macchina, e tornando alla base, indovinate un po'? Vi ricordate il romanzo, nonché il film di F. Moccia "Ho voglia di te"? Con colonna sonora di Tiziano Ferro? Ebbene sì, siamo stati sul ponte dei lucchetti, o meglio, Ponte Milvio (tanto amato dai romani). Sono scese le ragazze, parola grossa, visto che hanno più di quarant'anni, dai sto scherzando, non ve la prendete! Ha parlato il ragazzino! Hanno fatto le solite foto di rito, mentre noi maschietti eravamo parcheggiati di fronte al ponte, sul marciapiede, facendo una cosa illegale, però la polizia ci ha detto che potevamo! La sera, cena nel camper con risate e racconti dei tre giorni trascorsi, stabilendo il piano d'attacco per il ritorno, un po' tristi per come era finita rapidamente la nostra breve vacanza! Siamo partiti presto la domenica, alla Spezia ci siamo divisi: Andrea e Paola verso Genova, Cristina in quel di Pisa, Giampiero ed io verso Lecco, dove avrei fatto dei controlli clinici in ospedale! Che dire, Roma è la mia città, ci sono nato, e non credo ci sia una città più bella, forse dei bei posti sì, ma città altrettanto belle difficilmente! A presto.

Paolo Paoletti



I CONSIGLI DI NONNA FRANCA

Cari Amici, in questi giorni alcune notizie avute dai vari notiziari TV mi hanno fatto venire qualche dubbio su alcune CERTEZZE che oggi sembrerebbero dilagare. Prima di tutte quelle che la ricerca del danaro, del successo e dell'affermazione di sé al di sopra di tutto siano le uniche armi vincenti nella vita. Se un uomo di grandi qualità, eccellenti titoli di studio e intelligenza superiore, laurea brillante, a un certo punto della sua vita sceglie di rifiutare posti pagatissimi in ambienti prestigiosi che gli offrono cariche importanti per andare a fare l'Operatore sociale in un paesino sperduto pieno di reietti che cosa può essere? Un matto o un cretino, evidentemente. Destinato alla rovina quasi per certo. Se quell'uomo poi un giorno si trova alla ribalta, atteso da folle immense per discorsi importantissimi, assistito da un valanga di consiglieri esperti, ma invece molla tutto, CONTRO IL PARERE DI TUTTI, per andarsene a fare una visita ALLA NONNA MOLTO MALATA... allora è un doppio cretino e un doppio perdente, vero? Se poi ha una moglie così scema da lasciare anche lei, nonostante le due lauree, un posto pagatissimo per riuscire invece a restare vicino a lui, allevare i suoi figli e accompagnarlo nel suo cammino, allora è proprio la fine, vero? Chi li aiuterà a non precipitare nel baratro due matti incoscienti così? Beh!, dico io: forse la Provvidenza divina, visto che adesso quei due sono Il Presidente degli Stati Uniti e la First Lady!

Franca Gambino

BORGO D'AUTUNNO

Dipinge un pittore con tocco lieve questo borgo d'autunno.

E il quadro si dipinge con dolce pennello

di giallo oro, di colore acceso.

Gli scialli colorati sulle spalle vanno le donne contro il primo maestrale.

Con passo lento e discreto

porta un asinello ceste traboccanti di mille chicchi dal luccichio festoso.

Cade un grappolo e corre già un bimbo.

Cento chicche silenziose schizzano via a spaglio, fuggendo l'una dall'altra come palle a rimbalzo.

Così lietamente vanno le ore tra canti allegri e mani protese.

Esce ognuno dalla sua cantina all'ombra della sera e dietro si porta odor di mosto e d'uva

di botti piene e di bicchieri vuoti.

Il vento porta leggere per il borgo le foglie verdi e gialle che il vento ha già rubato al pergolato.

E volano a posarsi sulle soglie delle porte, quasi volessero,

bussando ad ogni casa, annunciare che è tempo di vendemmia.

(In memoria) Alda Roffo

GENESI

Questo è il sole che brucia, la sabbia che si perde

il fiume che evapora.

Questa è la vita che esplode

Dio che muore e non risorge

il pozzo di cui non vedi il fondo.

Questo è sputare sul cibo

dare fuoco alle ferite

cazzeggiare mentre la senti piangere.

Pregheremo in chiese

uccideremo all'aperto.

Ti bacio, mi volto, mi spari.

Mi baci, ti volti, scompari.

Fabrizio Chirolli

IL PIANTO

Piano sento nel pianto

la voce stanca dell'anima

e nel cuore silenziosi battiti

sfiorano antichi giorni solitari.

Le parole risuonano

nell'eco dei ricordi

sarà la monotonia, sarà la nostalgia

che si scoprono tra i sentimenti.

Nel pianto,

sento la vita che muore accanto...

Paolo Perroni

FEZZANO E LA SUA STORIA

IL TEMPO CHE FU



La "Mitica banda degli anni 60" ha colpito ancora. Eccoci al secondo raduno (08.08.08) nell'ordine (foto 1 partendo in alto da sinistra): Maria Luigia Funicelli, Gabriella Reboa, Giuliana Legge, Gradita Cottica, Ester Reboa, Oriana Lavagnini, Maria Luisa Belloni, Rosalba Manetti. Licia Faggioioni; (in basso da sinistra) Fraco D'Imporzano, Roberto Amenta, Gian Luigi Reboa (grandi assenti: Anna Vergazzola, Attilia Rovito, Gabriella Paoletti), mentre Carla Mora ci ha raggiunti a cena. Naturalmente questo è il gruppo "semi serio" di rappresentanza ma la realtà è assai diversa... e a cena con tanto di bavaglio necessario se per caso qualcuno di noi "sbavasse" nel ricordo del tempo che fu! E fu veramente un bel tempo! Alla prossima "ragazzi" (si fa per dire)! Anche questa volta abbiamo trovato nelle persone di Paola, Antonella ed Enrico affettuosa accoglienza e cortese sopportazione. Grazie.

Rosalba Manetti

IL TEMPO CHE FU

Il tempo che fu
 lo spettro d'un morto che amai
 è il tempo che fu.
 La voce più non udrai
 le speme che non avrai più,
 l'amor che non spengesi mai
 fu il tempo che fu.
 Che sogni soavi le sere
 del tempo che fu!
 Ma i dì, fosse duolo o piacere,
 gettavano un'ombra, che tu
 volevi vederlo cadere
 quel tempo che fu.
 Rimpianto e rimorso ci adombra
 quel tempo che fu:
 è un tuo morticino ch'all'ombra
 tu vegli... e ciò ch'ami ora più
 non è che il ricordo, che l'ombra
 del tempo che fu.

Percy Bysshe Shelley

E' la poesia-guida di tutti i nostri racconti e, siccome anche noi facciamo parte di Fezzano, e la sua storia, ve ne presentiamo alcuni. Ci fu un periodo "del tempo che fu" che non era il gallo a svegliare le persone a Fezzano ma... Il rumore dell'estate? Beh, gli zoccoli... almeno nel "tempo che fu" gli zoccoli segnavano l'inizio dell'estate ed erano sinonimo di vacanze, mare, libertà e per il "mitico gruppo degli anni 60" anche motivo di divertimento a spese degli altri. Primo Agosto, ore 5 (del mattino s'intende) appuntamento con tutto il gruppo per andare in pellegrinaggio alla Madonna del Pezzino, naturalmente a piedi e indossando gli zoccoli. La prima a partire era Ester, la quale passava a chiamare Carla e Attilia. Tre ragazze e sei piedi "zoccolati" che iniziavano a scendere dalla Alloria per arrivare a chiamare me, Ro, e non a caso ho detto a chiamare... chiamavano eccome "Roooooooooooooooooooo!". Sempre alle cinque del mattino, giù dalla scalinata Ruggeri e poi Di Santo quattro ragazze e otto piedi "zoccolati", strusciando a più non posso, parlando, ridendo, cantando e chiamando via via Lella, Oriana, Gabri, Giuli, svegliando tutto il paese al posto del canto del gallo! Le ultime amiche ad essere chiamate erano Igia ed Anna, dopo di che la pace tornava a regnare nel paese, ma non nella via Provinciale dove ci incamminavamo verso il Pezzino aggiungendo al fragore degli zoccoli anche canti a squarciagola. Giunti al Santuario partecipavamo alla Santa Messa delle ore sei, poi giù al Le Grazie per rifornirci di focaccia calda appena uscita dal forno, quindi si faceva ritorno al Pezzino per fare un bel bagno allo scoglio og-

FEZZANO E LA SUA STORIA

gi occupato da San Paolo (foto 2), protettore della Polizia di Stato... Allora però lo scoglio era tutto nostro. Naturalmente il commento delle persone dell'epoca era unanime: "Maleducaie! E pensae che e van anca a schea! Mah!". Col senno di poi so bene che avevano pienamente ragione a criticarci, ma la gioventù è la gioventù! Quello che mi fa un po' pensare è il fatto che, ad essere proprio sinceri, la tentazione di rifarlo è forte... molto forte! Chissà, forse il "gruppo di anni 60" potrebbe colpire ancora il prossimo primo Agosto 2009. State all'erta gente! Ciao!

Rosalba Manetti

SULLO SCOGLIETTO DI PANIGAGLIA

Erano gli anni sessanta, ahimé tanti anni fa, nell'estate di quegli anni la gioventù si accontentava di poco, sole, mare, barca, calci al pallone e tanta allegria. Non aveva molto, ma sapeva godere di quello che aveva, ci si accontentava e ci si arrangiava, ma con stile! Ricordo che uno dei luoghi abituali dei nostri incontri era il mitico "scoglietto" sito in Panigaglia (foto 3) meta giornaliera delle nostre uscite dal paese. Sì perché era figo, come si dice ora, lasciare il paese alle spalle ed andare fuori porta, fuori da occhi



2



3

indiscreti, dai soliti pettegolezzi di paese e raggiungere quell'isola felice dove ci sentiva più liberi. Non era un luogo per tutti, ma per pochi intimi facenti parte della banda capitanata dalla RCA le indimenticabili Rosalba Manetti, Carla Mora e Attilia Rovito. Si raggiungeva la Valetta, veloci sotto la volta, ecco i Treggi e la Teresinella sempre presente e curva a lavare, chissà quanti chilometri di lenzuola avrà lavato in tutta la sua vita, poi lungo il viottolo costeggiando il muro della villa che alta e rossa delimitava il primo lato della baia di Panigaglia, la strada aveva una leggera discesa e si arrivava prima alla Baracca, magazzino dei muscolai, e poi alla meta del nostro ritrovo. Non era un granché francamente. Una crosta scosciosa di roccia con speroni appuntiti e traditori non molto grande, ma che ci conteneva tutti e dove trascorrevamo interi pomeriggi felici insieme. Pantaloncini corti, il più delle volte fatti dalla mamma o dalla nonna, sigarette poche nel taschino, canotta bianca e gli immancabili zoccoli. Sport preferito dai maschi: tuffi nell'acqua bassa stile "scagelata" con non solitarie grattate al petto. Incoscienti? No temerari e vanitosi al cospetto delle donzelle che, quasi prive di interesse, ci guardavano. Ricompensa qualche chicco d'uva donato da chi poteva permettersi la merenda o una tirata da una sigaretta fumata da troppi. Così trascorrevano la giornata, così nascevano i primi amori, le prime crisi, fra un tuffo e una nuotata fino ai paletti. Poi arrivava l'ora della cena tutti a casa con sosta alla fontana per la doccia, eravamo gente pulita! Ricordi, ricordi di un tempo che fu scandito da un grande valore l'amicizia. Un saluto.

Roberto Amenta (alias Raschietto)

PS: Un caro grazie a Rosalba, Gigi e Emiliano per avermi dato la possibilità di ricordare grazie.

€	sul C/C n. 67673061	di Euro	103,30
IMPORTO IN LETTERE Centotre/30			
INTESTATO A			
Farinelli Gaetano - Via Romanelle 123			
36020 Pove del Grappa - VI			
CAUSALE			
Erogazione liberale per adozioni a distanza di Rubia Almeida Sohet de Lima-Marcus Vinicius de			
ASSEGURATO DA Olivera Lopes			
Centro Giovanile S.G.B.			
Red. "Il Contenitore"			
VIA - PIAZZA			
E - ROSSI 14			
CAP			
19025 Fezzano - SP			
LOCALITÀ			
SOLO DELL'UFFICIO POSTALE			

Qui di fianco trovate la copia del versamento mensile in C/C a favore delle adozioni a distanza di Rubia e Marcos Vinicius relativamente al mese di Ottobre 2008.

**Grazie di cuore a tutti voi
per la vostra infinita
generosità!**

PROLOGO-FEZZANO

VIVA LA VITA

- La vita è un'opportunità, coglila.
- La vita è una sfida, affrontala.
- La vita è un dovere, compilo.
- La vita è preziosa, abbine cura.
- La vita è una ricchezza, conservala.
- La vita è amore, godine.
- La vita è tristezza, superala.
- La vita è un inno, cantalo.
- La vita è una lotta, combattila.
- La vita è un'avventura, corrila.
- La vita è felicità, meritala.
- La vita è la vita, difendila.

Madre Teresa di Calcutta

GRANDE ENTUSIASMO E... GRAZIE!!!

Purtroppo l'annunciata castagnata pubblicizzata in queste pagine lo scorso numero e che doveva essere organizzata dalla nostra Pro Loco per l'ultima domenica di ottobre, non è stata realizzata per mancanza di... castagne!!! Eh sì, sembra una contraddizione, ma nei boschi, con tutta la buona volontà del caso dei validi "ricercatori", di castagne ne sono state trovate veramente poche e nell'andarle a comprare, visto il considerevole ed attuale aumento di prezzi, non si capiva se si parlava di castagne o di pepite d'oro?! Ironia personale a parte, speriamo che il prossimo anno tutto proceda per il meglio e possiamo tornare a degustarci delle calde e gustose castagne. L'attività di decoupage del mercoledì prosegue a gonfie vele e per chi è interessato a partecipare, ricordo che l'attività è libera e gratuita e si svolge presso il centro sociale di Fezzano dalle 15.00 alle 17.00: questo mese si prosegue con la realizzazione di oggetti di bigiotteria (affiancati sempre da un'ottima insegnante), mentre, per il mese di dicembre, con l'avanzare dell'atmosfera natalizia, si realizzeranno dei bellissimi addobbi di Natale! Parlando di Natale non possiamo fare a meno di ricordare che anche quest'anno la Pro Loco cercherà di allietare le feste di tutti noi paesani: in cantiere la nuova edizione del "Natale Subacqueo", la festa con Babbo Natale con regali offerti dalla Pro Loco per tutti i bambini partecipanti e l'allestimento delle luminarie per le vie del borgo... state sintonizzati su queste pagine per avere dettagli più approfonditi il prossimo mese.

Emiliano Finistrella
con la collaborazione di Gianna Sozio



LA NOSTRA LOCALE BENEFATTRICE

In passato già proposi il problema, naturalmente nulla è cambiato... tranne, naturalmente i soliti decessi per leucemie o tumori vari derivanti, in parte, da questa grande benefattrice, come già chiamai, che continua imperterrita a farci assaporare i suoi "benefici" aromi, tanto preziosi e tanto rari che neanche nella migliore erboristeria si riescono a trovare!

Gian Luigi Reboa



BONAVITA IN BURUNDI



11.09.08

Carissimo Emiliano, non mi sono dimenticato, solo che in questi ultimi tempi sono accadute cose che mi hanno disturbato, altre che mi hanno un po' scoraggiato... sono stati i più bisognosi a darmi forza e coraggio a continuare, non per forza ma con serenità.

Avevo speso tanti soldi per fare una scuola di arti e mestieri, si insegnavano tanti piccoli mestieri: muratori, falegnami, saldatori, idraulici, ecc. ... senza dire parola, la signora che dirigeva tutto questo ambiente e a cui credevo tanto, ha fermato tutto, ha cambiato tutto... una cosa che non riesco ancora a capire. Ventidue ragazzi che imparavano con lei... i muratori li ho accolti, ho preso a turno anche i falegnami e saldatori ed in tutta fretta

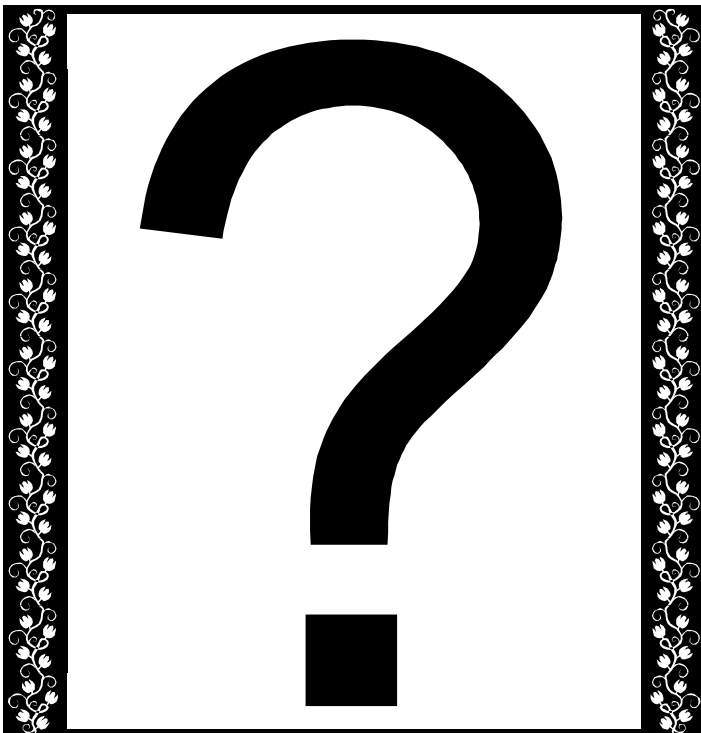
ho ricominciato a costruire una nuova scuola per dare fiducia e speranza a questi poveri cristi.

Per il resto ripeto che sto facendo cose solo per la povera gente o per cristiani che desiderano nella sincerità aiutare i più poveri.

Sto facendo anche un acquedotto per gente che non ha acqua potabile... in tutto sono tredici progetti e distanti ed io sono un po' stanco. Ma non lascio... una preghiera.

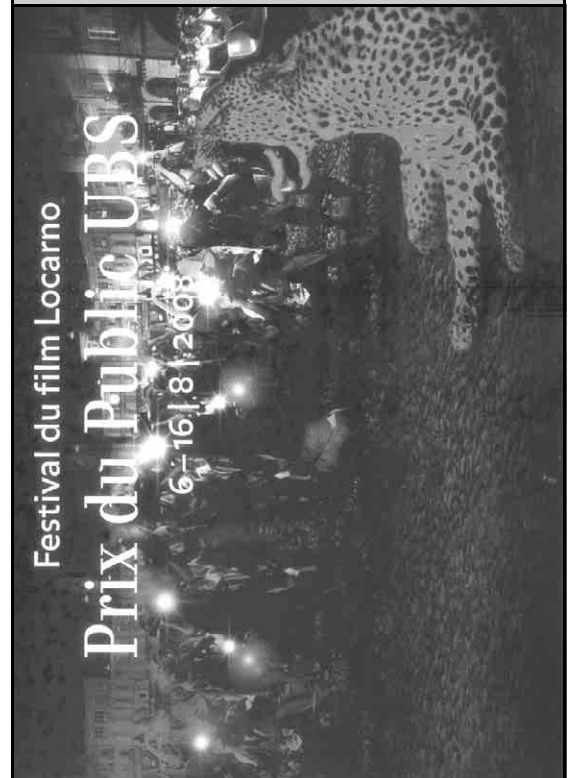
Padre Bepi

SUL COMODINO...



Novembre, mese della commemorazione di tutti i defunti che ci hanno preceduto nell'incontro con il nostro Salvatore. La foto? In questo piccolo spazio non c'è posto per poter inserire i volti di tutti i fezzanotti (parenti, amici, conoscenti) che voglio ricordare con tanto affetto. TUTTI, quelli che ho avuto l'onore di conoscere e quelli che hanno lasciato questa terra precedentemente alla mia nascita. A loro rivolgo una preghiera, e sono certo che vi unirete a me. Comunque, penso, che volendo, con la nostra immaginazione, leggendo queste poche righe nel riquadro, possano scorrere nella nostra mente le "foto" di tutti loro ed a tutti loro rivolgere un affettuoso ARRIVEDERC!! *Gian Luigi Reboa*

IN BACHECA...



Dal cinema Lux al film festival di Locarno. Un saluto a tutti e auguri di buone vacanze.

Gian Paolo (Lavagnini) e Ivana

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi: CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!

BORGATA MARINARA



GRAN FESTA PER I CAMPIONI

Domenica 5 ottobre la borgata marinara in collaborazione con l'Unione Sportiva Fezzanese e la Pro Loco ha organizzato una grandissima festa in occasione della premiazione da parte del Comune, con la presenza del nostro sindaco Massimo Nardini, della società e dell'equipaggio campione d'Italia.

La "Baita" non riusciva a contenere tutte le persone che volevano omaggiare i nostri atleti! Tanto entusiasmo e gioia ho visto nei visi di quanti erano presenti, ma soprattutto emozione quando l'equipaggio è entrato nella sala tra due ali di folla sulle note dell'inno di Mameli; ma l'emozione più grande l'ho provata nel far vedere a tutto il paese il video della storica vittoria con il montaggio fantastico di Emiliano che non finirò mai di ringraziare, ho visto tanti con le lacrime agli occhi ed i nostri vogatori entusiasti. Il sindaco ha donato una targa alla società ed ai ragazzi, mentre Massimo Tortorelli nostro capo borgata ha premiato con una medaglia d'oro nel ricordo dell'impresa il presidente della Fezzanese Arnaldo Stradini e il presidente della Borgata Ugo Vanello. I nostri eroi sono stati omaggiati inoltre di una maglietta commemorativa con annesso scudetto tricolore e di una corona di alloro. L'emozione altissima ha contagiato gli atleti che hanno avuto parole di commossa gratitudine per la splendida sorpresa.

Tutto è andato alla grande grazie soprattutto alla sinergia di forze che nel nostro paese sono tante e di qualità: voglio ringraziare in primis la Pro Loco con l'infaticabile Gianna che ha preparato anche una bandiera tricolore di venti metri, poi Gianluigi Di Siena che è sempre disponibile ad allietarci con la sua musica e la sua simpatia, Gigi Reboa che oltre a farci da fotoreporter mi ha aiutato nel montaggio dell'impianto audio/video. Un grazie enorme a Linda Vannini che è la prima tifosa e che non si tira mai indietro e dà supporti informatici alla borgata veramente fondamentali. Ma grazie soprattutto al paese che ha risposto in maniera fantastica e a tutte le persone che hanno collaborato all'allestimento della sala e nel preparare le vivande che sono state apprezzate da tutti quanti. Questo spirito d'unione fa sì che le cose che si organizzano abbiano un successo meraviglioso.

*Per il comitato della Borgata Marinara
Fezzano - Gianni Del Soldato*

P.S. A proposito di dimenticanze vorrei chiedere scusa al timoniere campione d'Italia **Nicola Danubio** che nello scorso articolo di Settembre avevo imperdonabilmente dimenticato di citare.



U.S. FEZZANESE



New York 1937. Partenza da sinistra in alto: Massimo (in doppio petto). Admo (primo rematore). A destra: il presidente americano Roosevelt.

LA MIGLIORE SCIALUPPA DEL MONDO

In occasione della recente vittoria ai Campionati Italiani nella specialità "Gozzo Nazionale" vorrei ricordare una storia avvenuta circa 70 anni fa. Questa è la storia di quella che i giornali dell'epoca definirono come "la migliore scialuppa del mondo".

La scialuppa era quella del "Conte di Savoia" che riuscì nell'impresa di risultare vincitrice per quattro anni di fila in America dell' "International lifeboat race", vero campionato del mondo di specialità riservato alle imbarcazioni di salvataggio della marina mercantile. In tutte e quattro le edizioni fecero parte dell'equipaggio, formato da otto vogatori, i fratelli fezzanesi **Giuseppe** (capovoga) ed **Admo** (primo remo) **Cottica** timonati dal Comandante **Pietro Passano**. Con le vittorie del 1935, 1936 e 1937 l'armo del "Conte di Savoia" si aggiudicò definitivamente, in quanto vincitore tre volte della regata, del prestigioso trofeo dedicato alla memoria di "Robert L. Hague", presidente della Standard Shipping Company. Nella regata decisiva del 1937 il Conte di Savoia vinse la gara, prevista sulle due miglia marine (circa 3.700 metri), nel tempo di 22 minuti e 4 secondi con 20 secondi di vantaggio (circa 6 lunghezze) rispetto all'equipaggio americano W.C. Teagle, vincitore delle edizioni 1933 e 1934. La gara disputata, in presenza di una forte corrente contraria, davanti a centinaia di migliaia di spettatori entusiasti, sia sulle sponde che su imbarcazioni al seguito, vide classificarsi al terzo posto l'equipaggio del Normandia nel tempo di 24 minuti e 44 secondi. Fu Joseph P. Kennedy in persona, capo della Commissione Marittima Federale e padre del futuro Presidente degli Stati Uniti John e dei senatori Robert e Teddy a consegnare nelle mani del comandante Passano il trofeo in argento. In qualità di capovoga fu proprio Giuseppe Cottica a presentare a Kennedy ed al resto delle autorità l'equipaggio vittorioso. Nel 1938 fu conquistata la quarta vittoria consecutiva, prima del nuovo Trofeo Powell, in 19 minuti e 51 secondi con ben dieci lunghezze di vantaggio sul secondo classificato il "Queen of Bermuda". La gara svoltasi come al solito nella baia di Hudson (Bay Ridge) a New York alla presenza di mezzo milione di persone vide partecipare alla sfida anche le imbarcazioni del "Washington", "Teagle", "Turalha", "Oslo Bord", "Normandie", "Bremen" e "Hamburg". Il risultato di questa gara, molto atteso in paese, vide la gente accalcarsi in trepida attesa attorno all'ufficio telegrafico nella speranza di ricevere, come regolarmente avvenne, il messaggio del trionfo. La guerra mondiale iniziata nel 1939, la gara si sarebbe dovuta svolgere come sempre nel mese di settembre, impedì il proseguimento della striscia positiva della leggendaria imbarcazione. Vogliamo ricordare infine che Giuseppe Cottica fu anche un calciatore. Nel primo campionato giocato dalla Fezzanese, allora U. S. Fezzano, campionato U.L.I.C. (Unione Libera Italiana Calcio) del 1930/31 militava nella Juventus Marola. Anche in questo campo fu protagonista di un record, ma purtroppo negativo. Infatti fu senza dubbio il primo giocatore fezzanese squalificato a vita, come si deduce dal comunicato ufficiale U.L.I.C. del 13/05/1931 in cui si legge: "Su proposta del Comitato di Spezia si squalificano a vita i giocatori **Simoncini Armando di Giulio (40201)** dell'U. S. Fezzano e **Cottica Giuseppe di Giovanni (23023)** tesserato per la Juventus Marola, per avere aggredito l'arbitro durante la gara G.S. Vittoria A - U.S. Fezzano del 26/04/1931 provocandone la sospensione. Il Cottica ha inoltre giocato con tessera intestata per altra Società".



WINNING CREW IN YESTERDAY'S BOAT RACES IN THE BAY

Il Segretario U.S. Fezzanese - Vinicio Bagnato

ERRATA CORRIGE: In merito all'articolo uscito lo scorso mese sulla vittoria nazionale del nostro equipaggio, volevo informarvi che questo è il quinto e non il terzo titolo italiano vinto dall'U.S.D. Fezzanese, e non Borgata Marinara del Fezzano, in quanto questa entità, seppure organizzata sempre dall'U.S.D. Fezzanese, è riconosciuta solo nell'ambito Palio del Golfo e non certo dalla Federazione Italiana Canottaggio Sedile fisso. Colgo l'occasione per riepilogare tutto il palmares della società nel settore voga: **Titoli nazionali - Seniores (5 vittorie):** n° 2 "Open" (1961 - Pegli, 1963 - La Spezia), n° 2 "Gozzi nazionali" (1997 - Corgeno - VA, 2008 - Moneglia - GE), n° 1 "Due punta lariane" (2000 - Corgeno - VA). **Titoli regionali - Seniores (4 vittorie):** n° 1 "Gozzo nazionale" (1986 - Moltoedo - GE), n° 1 "Singolo lariane" (2000 - Prà - GE), n° 1 "Due di punta lariane" (2000 - Prà - GE), n° 1 "Due di coppia lariane" (2000 - Prà - GE). **Titoli regionali - Juniores (2 vittorie):** n° 2 "Gozzo nazionale" (1987 - Bogliasco - GE, 1988 - Prà - GE). **Palio del Golfo - Seniores (7 vittorie):** 1934, 1960, 1961, 1963, 1983, 1997, 2004. **Palio del Golfo - Femminile (2 vittorie):** 1986, 2007. **Palio del Golfo - Juniores (4 vittorie):** 1986, 1987, 2000, 2004. **Palio S. Giuseppe - Seniores (1 vittoria):** 2005. **Palio S. Giuseppe - Juniores (2 vittorie):** 2004, 2005. **Campionato provinciale - Seniores (8 Vittorie):** 1959, 1960, 1961, 1962, 1964, 1965, 1972, 1998. **Campionato provinciale - Juniores (1 vittoria):** 2004. **Campionato provinciale - Femminile (1 vittoria):** 2007. **Palio Seniores indoor (1 vittoria):** 2005. **Palio Juniores indoor (2 vittorie):** 2004, 2005. **Palio Femminile indoor (1 vittoria):** 2005. **Palio città di Noli (2 vittorie):** 1988, 1989. **Trofeo Aeroporto "L. Conti" (1 vittoria):** 1997. Ringraziando per l'attenzione e rinnovando la stima per lo splendido articolo pubblicato nel mese di Settembre, porgo i più distinti saluti. Il Segretario U.S. Fezzanese - Vinicio Bagnato

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

RICORDO (4)

Per questa terra raccolta
e sublime,
per questi boschi che si inerpicano
sui declivi,
per questo mare candido e infinito,
tu giaci in un sonno inconsolato.
Si spalanca sullo sguardo tuo
accorato quell'acqua azzurra
che si fonde al cielo,
quel golfo che si protrae fra gioghi
aspri di monti...
Là ti riconoscevi figlia di una terra
arsa e selvaggia.
Poiché ne assimilavi con gesto
istintivo le cadenze lente e fatali.
Mai, potrà ridirci il tuo cuore
spento,
l'amore che si esprimeva
dalla tua vita talvolta amara
e dolente...
Ma tu rimani come una fedele
creatura,
che è ritornata alle acque,
e che sulla terra ha pregato
il suo inconsolabile amore;
la sua fede strenua e serena.
Tutto di te ci rammenta
la gioia...
Tutto ti rende palpabile,
stella di amore nel dolce cielo
di Liguria...
Dolcissima donna che non si perderà
il ricordo,
tenera effigie di dolore
scalpita sul pulpito delle scogliere
arse dal vento,
illuminate nel pianto della notte
da una luna lontana e spenta
sui flutti...

*Adriano Godano
(in ricordo di zia Vera)*

UNA SOLA VITA

Sotto il tetto grigio
conserva il letto
nei lenzuoli avvolti
calore e forme
dei nostri corpi
ora scesi nella luce
bagnata delle strade
racchiusi in magiche
vesti per renderci
a tutti trasparenti,
ed osservo io solo
la linea tua infinita
come esile fiore.

Sandro Zignego

VIVERE O SOPRAVVIVERE?

Pensavate fossi sparita eh? Mi duole annunciarvi che, invece, sono sempre presente... ma in realtà sono in una fase molto meditativa della mia vita... è un periodo che tutto ciò che accade intorno a me o che viene detto in un qualsiasi discorso è analizzato, studiato, sviscerato da me con un'ostinazione quasi maniacale. La mente umana è profonda, vasta, a volte pazza o superficiale, ma comunque affascinante e mi sembra riduttivo "immagazzinare" semplicemente ciò che combina il mondo che ci ruota intorno senza capirne i veri meccanismi! Le persone sono complesse, diverse e io sono indagatrice... sto cercando di capire chi sono e quali sono i miei difetti maggiori, quelli con cui è difficile convivere. Ebbene a questo proposito mi è capitato, non molto tempo fa, di parlare con una persona conosciuta da poco, un mezzo "bordellone", uno di quei tipi con cui è piacevole passare del tempo a ridere e scherzare ma dal quale, in fondo, per pregiudizi e un po' di presunzione, non ci aspetta molto. È proprio in questa occasione che ho capito quanto sia bello ascoltare e capire le persone che abbiamo davanti, analizzarle, indagarle... ho capito quanto sono chiusa di mente nell'aspettarmi qualcosa solo da un particolare tipo di persona... una frase mi ha fatto molto riflettere "[...] voglio che sia così perché ad occhio e croce mi restano una settantina d'anni, che non sono poi così tanti... non ho voglia di perdere del tempo a farmi delle paranoie, sarebbe uno spreco. La paranoia è un male curabile, a me lo hanno curato le ragazze, le ragazze rappresentano la gioia di vivere. Io, già ora, mi ritengo un miracolato ad avere conosciuto le persone che ho conosciuto in quindici anni di attività; chi ha buoni ricordi e sorrisi stampati in mente e brividi di baci e calore delle carezze non ha nulla da temere nel futuro perché quello che ha avuto è già molto più di quello che avrebbe desiderato: è questa la chiave"... io su questa frase c'ho perso la testa: l'ho distrutta, ricostruita, letta e riletta e più lo continuo a fare più mi convinco che le persone che ci circondano sono un dono che dobbiamo sfruttare... ognuno, con la sua verità, porta valore aggiunto alla nostra esistenza, ci arricchisce ogni giorno e ci fa scoprire un lato di mondo che prima a noi era ignoto... ogni persona col suo semplice respiro può renderci più piacevole la vita o annientarci completamente, ogni persona è unica e in quanto tale abbiamo sempre bisogno di un confronto. Ogni persona è in grado di farci conoscere una verità su noi stessi che non ci saremmo mai immaginata o ha semplicemente il coraggio di farcene prendere coscienza. Io sto continuando l'analisi di me stessa e non so dove mi porterà questa cosa, probabilmente mi distruggerà e mi renderà una persona peggiore (ammesso che non la sia già) oppure mi aiuterà a spiccare il volo e ad arrivare alla mia meta... Però penso che vivere senza domande, vivere senza dubbi, vivere senza esitazioni, senza analisi, senza perplessità, senza dolore o senza gioia ci aiuterà a vivere una vita più semplice ma piena di rimpianti... io ho deciso che voglio vivere una vita difficile perché voglio capire cos'è la vita in tutte le sue sfaccettature. In questo non c'è polemica, non c'è morale, c'è solo voglia di conoscere la realtà che ho intorno e c'è voglia di dire "Non accontentatevi mai" alle persone che vivono perché devono e quindi cercano la via più semplice... non li porterà a nulla sopravvivere... si deve vivere!

Valentina Maruccia

WWW.IL-CONTENITORE.IT

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

I PARTIGIANI

In questi giorni si discute molto sulla figura dei partigiani e soprattutto sul film "Miracolo a Sant'Anna", tratto dall'eccidio di 560 persone, perpetrato dai tedeschi il 12 agosto del 1944. Sono andato a vedere questo film, per capire se le critiche erano giuste o no.

Facciamo un passo indietro. Le critiche sono state molto forti, perché in questo film, si travisa una verità storica e vale a dire che l'eccidio sia stato commesso, per un tradimento di un partigiano che avrebbe tradito queste persone ai tedeschi. La verità è un'altra, comprovata da testimonianze e da un processo finito pochi anni fa, e vale a dire che i tedeschi hanno deciso lucidamente e freddamente di salire sino a Sant'Anna di Stazzema e uccidere 560 persone, bambini, donne, vecchi, nelle maniere più barbare che la mente umana abbia potuto mai pensare. Il film è fatto molto bene, ma è un FILM e va preso come tale.

I partigiani sono per me e spero per molti di voi degli eroi. Molti di noi, probabilmente, hanno perso nella guerra delle persone a noi vicine. Io ho perso mio nonno paterno disperso nel fronte russo e mai più trovato. Io sono molto legato alla figura di persone che hanno messo in secondo piano ogni loro affetto, e sono andati a fare la guerriglia, a combattere il nemico con quello che avevano.

Io mi ricordo che quando andavo in campagna a trovare mio nonno materno, ci sedevamo sulla catasta di legna e mi raccontava storie di partigiani, storie di donne che si nascondevano il mangiare nei vestiti pur di superare i controlli e portare un po' di pane ai partigiani nascosti nel bosco; non so se quelle storie erano vissute da mio nonno in prima persona o storie sentite da altri, ma una cosa ho ben in mente. I partigiani, come altre persone, ora mi vengono alla mente due Eroi, Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, sono morti per darci uno Stato libero, non dobbiamo MAI dimenticarlo e anzi ricordarcelo bene. Dobbiamo far crescere questa Nazione e rivedere, forse, un po' i Valori che ci contraddistinguono! Credo che ormai ce li stiamo dimenticando!

Tornando al film, io consiglio di vederlo, ma ricordandoci che è un film, che la storia è un'altra, anzi se potete andate in visita a Sant'Anna di Stazzema a dire una preghiera sulla lapide dei 560 caduti, leggete la storia di quest'eccidio se non la conoscete. Il film dà altre cose molto belle, il Miracolo del Bimbo e una frase di un soldato della Bufalo Soldiers che dice ad un abitante di Sant'Anna, e cioè: "Io mi sento bene in Italia, mi sento a casa, non mi considerano diverso per il colore della mia pelle, mi considerano un essere umano"... Ripensiamo e ragioniamo su questa frase...

Albano Ferrari

TANTO PER RIDERE: AMMUINA...

Dei marinai del Regno delle Due Sicilie (in occasione delle visite a bordo di Franceschiello).

"Facite ammuina", tutti chilli che stann'a prora vann'a poppa e chilli che stann'a poppa vann'a prora; chilli che stann'a dritta vann'a sinistra e chilli che stann'a sinistra vann'a dritta; tutti chilli che stann'abbascio vann'ncoppa e chilli che stann'ncoppa vann'abbascio passann' tutti p'o stesso pertuso; chi nun tiene nient'a ffa, s'aremeni a' ccà e a'llà".

SOLDATO

Tu che sei partito credendo di incontrare il nemico, hai trovato soltanto un uomo e hai capito che combattevi te stesso. Sei partito pensando alle vittorie, ma hai trovato soltanto morte e desolazione e invece di medaglie sul petto ti trovasti sangue sulle mani. Credevi di tornare ma sei ancora là sotto le nevi perenni, sotto gli assolati deserti in fondo ai mari con le tue speranze nel cuore. E ancora c'è chi ti aspetta invano. Io spero che un giorno la parola "soldato" sia solo un triste ricordo e un monito per tutte le generazioni future. E mi auguro che non venga più commemorato nessun milite ignoto, ma celebrata soltanto un'umanità comune. Ed essi che si sono persi torneranno a vivere.

Stefano Mazzoni

Ho scelto la strada piccola, Signore, è della mia misura, mi si addice. Nulla disperderò ma tutto sarà tuo come un grido di gioia od un sospiro povera piccola un poco sognatrice, camminando con te, da te guidata, il tuo mistero si farà tensione di giungere al tuo sguardo, alla conquista, di quella gioia che già tu m'assicuri a chi corre con te anche se è ferma.

Cirilla (Gabry Bovis)

AMORE

La fatica di vivere, penetrando i tuoi occhi, m'accoglie. Ti so da mai eppure ti amo senza perché.

Alfio Santocono

Di tutto un po'

L'UOMO DEL FREDDO



Conoscevo un ragazzo, con un nome strano "Roald" ma usuale per un norvegese. Fin da piccolo il freddo era stato la sua casa, ne conosceva i segreti, i pericoli, le difficoltà e soprattutto lo sapeva ascoltare, da sempre cullava un sogno, raggiungere il centro dell'Antartide. Incominciò a studiare con costanza come fosse una missione scienze naturali, diventando esploratore. In quel momento cominciò la sua tenace ricerca di una spedizione tutta sua, dopo estenuanti lotte la ottenne. Partì con i suoi uomini, con i cani da slitta in grande spolvero, con i viveri ed i mezzi necessari, pieno di timori e di speranze nel cuore e nell'animo. Il viaggio procedeva, anche se a tratti s'incontravano difficoltà, dovute all'incredibile freddo. Ad un certo punto dell'avventura tutto sembrò naufragare, alcuni cani erano fuggiti con le slitte, i viveri scarseggiavano, la paura serpeggiava nella mente, nei cuori e nell'anima di Roald e degli uomini, la sfortunata sembrò sfidarli. Vedendo questo l'esploratore, cominciò a non dormire dalla paura di non farcela e pensando a cosa avrebbe potuto dire ai suoi uomini per convincerli a continuare. Un mattino, si alzò di buon ora, con grande convinzione, chiamò tutti a rapporto e disse loro: "Se qualcuno di voi

vuol tornare indietro io capirò perché desidero essere responsabile delle vostre vittorie, non della vostra morte, ma se continuate vi dico che solo "i grandi uomini sanno trasformare le difficoltà in vittorie". Il 14 dicembre 1919, la bandiera norvegese sventolava al centro dell'Antartide, era mattino, faceva freddissimo ma l'animo di Roald e degli uomini era caldo perché avevano piantato la bandiera del loro grande sogno e ne erano orgogliosi, entusiasti per l'impresa storica. L'uomo che li guidava entrò nella storia come il grande impavido esploratore Roald Amundsen... Il 2 luglio 2008, Stefano Mazzoni ha piantato la sua bandiera diplomandosi, "Operatore Turistico", all'istituto Einaudi Pietro Tacca di Carrara con 94/100. E con grande grinta, coraggio e speranza, guarda alle sfide della vita che ancora gli si dipanano ai suoi occhi. Saluti a Gigi, Emi, Vittorio, Valentina, Paolo e a tutti gli altri redattori...siete grandi!

Stefano Mazzoni

CRUCI FEZZA di Giorgio Di Siena

1	2	3		4			5	6	7	8
9							10			
11			12				13			14
		15				16		17		
18	19						20			
21					22			23	24	
25				26						
	27									28
29				30				31	32	
33				34				35		

ORIZZONTALI: 1. Grosso granchio 5. Grande cantante... vagante 9. Il primo numero 10. Amido senza finale 11. Gran Turismo 12. Gran Premio 13. ... siamo? 14. Negazione 15. Lo fanno le api 17. Insieme 18. Una donna di città 21. Con la Ale gestisce un negozio di alimentari 22. La moglie di Gigi (abbr.) 25. Si usa con il filo 26. Abitava alla Valletta 27. Il nipote di chi simpaticamente viene chiamato la "Volpe Grigia del Caramo Alto" 29. L'intelligence americana 30. Questa... in breve 31. Ne ghè n'é... 33. Però 34. Non tua 35. Lega... in fezzanotto. **VERTICALI:** 1. Se unta a l'è bona (in dialetto) 2. Formica inglese 3. Inizio di voga 4. Soprannome di Davide Lopresti 5. Nega per sempre 6. Inizio di Imola 7. Un Favazza 8. Lo era l'Umberto 12. Ginevra e Zara... fuse assieme 13. Si fa a lume di candela 15. Il Mario cantante napoletano 16. La statua più famosa di New York 19. Si usa in canoa 20. Miscredente 23. Terni 24. Le vocali in casa 26. Sollevamento... 28. Un malore da bambino 29. Il centimetro 31. A noi 32. In mezzo alla riga.

Di tutto un po'



E' PROPRIO VERO CHE...

... l'unione fa la forza!!!

LA SAGGEZZA DEI PROVERBI

Ed eccovi questi altri sei proverbi sempre tratti dal volumetto di raccolta che mio zio Virgilio aveva regalato al fratello minore Enrico, mio padre.

1. L'occhio vede tutto, ma non vede se stesso.
2. Il desiderio di ciò che non hai, non ti permette di godere ciò che possiedi.
3. Alla gloria si accompagna l'invidia.
4. Il buon umore è il tempo bello dell'anima.
5. Di defunto o di potente parla bene o non dire niente.
6. Errare è umano, ma perseverare nell'errore è diabolico.

Arrivederci al prossimo mese.

Marcello Godano

ORIZZONTALI: 1. Favolo 5. Mina 9. Uno 10. Amid 11. GT 12. GP 13. Ci 14. No 15. Miele 17. Con 18. Spazzina 21. Sara 22. Betta 25. Ago 26. Peterà 27. Alberto 29. CIA 30. Sta 31. Ciù 33. Ma 34. Mia 35. Liga
VERTICALI: 1. Fugassa 2. Ant 3. Vo 4. Lopez 5. Mai 6. Im 7. Nino 8. Adone 12. GIZA 13. Cenetta 15. Merola 16. Libertà 19. Pagala 20. Ateo 23. TR 24. AA 26. Pesì 28. Bua 29. Cm 31. Ci 32. IG

SOLUZIONE CRUCI FEZZA di Novembre



NATURA, AMORE E FANTASIA
 Opera realizzata con radici di albero
 di Ugo Arcari - Remedello (Brescia)

WANTED



Fdopo la foto, che pubblicai nel giornalino di Settembre, che ritraeva gli “aspiranti al pallone d’oro” del 1981 (questa la vera data), vi propongo la squadra di un torneo estivo (probabilmente “Fezzano alto”) disputato verso la fine degli anni ’60. In piedi da sinistra: Giocondo Pistolesi, Claudio Vannini, Roberto Amenta, Fabio Bogazzi, Fausto Mora, Rosario Finistrella (arbitro), Francesco Testa, Armando Campana (segna linee). Accosciati: Vittorio Loffredo, Glauco Udarelli, Meriglio Maggiali, Arnaldo Stradini, Francesco Reboa, Umberto Bonini.

Gian Luigi Reboa

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Andrea Belmonte, Padre Bepi, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Lorenzo “Jovanotti” Cherubini, Fabrizio Chirolì, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele Di Bella, Francesco Di Santo, Franca Gambino, Albano Ferrari, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Elisa Frascatore, Lucio Garofalo, Gabriella “Cirilla” Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Luca “Lija”, Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Stefano Mazzoni, Giovanni “Tatto” Milano, Valentina Maruccia, Silvia Mucci, Daria La Spina, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico “Mimmo” Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA:** Roberto Amenta, Vinicio Bagnato, Giorgio Di Siena, Carlo Garbagnati, Adriano Godano, Rosalba Manetti, Famiglia Merlisenna, Gianna Sozio e Eva Vigianni. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Emanuela Re, Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19025 Fezzano (SP) <http://www.il-contenitore.it> e-mail: ilcontenitore@email.it